

LA GRANDE GUERRA

ALCUNI DEI BOLOGNESI CHE NON SONO MAI TORNATI

«Un tributo ai giovani di 100 anni fa
Quello era un fronte maledetto»

ALCUNI dei bolognesi sepolti a Kamno (lo spoglio non è ancora finito): Luigi Albertini (Castello di Serravalle, 1885-1916), Giuseppe Antonelli (Camugnano, 1887-1916), Amedeo Berozzi (Bologna, 1887-1916), Adamo Balduzzi (Vergato, 1895-1915), Alessandro Bergonzoni (Malalbergo, 1886-1916), Augusto Berti (Bologna, 1893-1916), Filippo Bartolini (Pian del Voglio, 1894-1915), Giuseppe Biagini (Casalecchio, 1891-1915), Enrico Bianconcini (Monghidoro, 1896-1916), Giuseppe Buttelli (Castel di Casio, 1896-1916), Fulgenzio Calza (Sala Bolognese, 1889-1917), Cleto Cattani (Medicina, 1887-1916), Fulgenzio Chelli (Monterenzio, 1887-1916), Augusto Comellini (Marzabotto, 1887-1916), Giuseppe Contoli (Ca-

salfiumanese, 1893-1916), Celso Costa (Praduro Sasso -Sasso Marconi-, 1896-1916), Adolfo Cesi (Bologna, 1892-1916), Felice Dall'Olmo (Monzuno, 1887-1916), Ferdinando Degli Esposti (Serravalle, 1886-1916), Ettore Fabbri (Grizzana, 1886-1916), Giovanni Fogacci (Castiglione dei Pepoli, 1886-1916), Augusto Filippini (Castenaso, 1887-1916), Enrico Franzoni (Malalbergo, 1887-1916), Vittore Gardi (Molinella, 1888-1916), Dante Guastaroba (Bologna, 1886-1916), Luigi Gargano (Bologna, 1887-1916), Ettore Cavazza (Casalecchio, 1887-1916), Luigi Labanti (Monzuno, 1891-1916), Leone Lipparini (Praduro Sasso -Sasso Marconi- 1891-1916), Guglielmo Moggio (Bologna, 1894-1916).

FORNAIO, bracciante, vignaiolo. C'era anche uno studente di Ingegneria fra i tanti bolognesi che non tornarono mai da quel «tratto di fronte maledetto». Lo descrive così Giacomo Bollini, che da settimane scava fra quei nomi (per ora è arrivato a metà alfabeto), ricostruendo frammenti di vite. Giovani come lui - è classe 1986 - chiamati a quella Grande Guerra in cui l'Italia entrò il 24 maggio di 103 anni fa.

E' LA PASSIONE il motore del lavoro di ricerca di Bollini, storico bolognese che collabora anche con il Museo del Risorgimento. La passione e la convinzione che la Prima Guerra Mondiale sia «uno dei momenti fondanti della nostra identità

“ **GIACOMO BOLLINI**

«Il conflitto è stato un momento fondante della nostra identità nazionale»

nazionale. Mi ha mosso un sentimento di pietas: il mio è un tributo ai coetanei di 100 anni fa. Potevo essere uno di loro». Bollini è presidente del Comitato memorie di pietra della Grande Guerra, una 'costola' di 'Emilia-Romagna al fronte', con sede a San Giovanni in Persiceto. «Siamo partiti in cinque nel 2014 -

ricorda Bollini che dell'associazione è vicepresidente -, oggi siamo 80 e promuoviamo molte iniziative». Dal territorio sono arrivati al confine in cui l'Italia sfuma nella Slovenia. E, oltre al lavoro di restauro della lapide, Bollini sta portando avanti un lavoro di ricerca sui circa 2 mila caduti sepolti a Kamno. Un lavoro tutto fuorché semplice, e non solo per il tempo trascorso. «Nel 1938 i defunti sono stati traslati al sacrario di Caporetto - continua Bollini - e non è facile risalire ai nomi, che a volte furono trascritti male. Sono riuscito a correggere molti errori, dovuti all'analfabetismo e alla contingenza della guerra. Pochissimi, poi, da Caporetto furono portati in Certosa a spese delle famiglie».

Letizia Gamberini

IL TRAGICO CONFLITTO

TANTI DEI BOLOGNESI CHE TROVARONO SEPOLTURA A KAMNO ERANO PARTITI FRA IL 1915 E IL 1917. LA LAPIDE IN CORSO DI RESTAURO NE TRAMANDA IL RICORDO



IL RICORDO DEI CADUTI

A lato, Guglielmo Moggio, studente di Ingegneria, morto il 20 marzo 1916 (foto tratta dal Museo Civico del Risorgimento e dal portale Storia e memoria di Bologna)
Sopra: il restauro della lapide, che dovrebbe essere completato entro l'anno